

GIULIANO BRIGANTI
IL FERRONE
50020 PASSO DEI PECORAI (FIRENZE)
TEL. 207032

17/1/89

Carissimo Alfredo,

Prima di tutto voglio dirti come sia stato felice di averti conosciuto meglio e come vorei che tu mi considerassi un amico, anzi un vecchio amico, se non altro per i tanti ricordi in comune che abbiamo, e per i tanti amici. Se i giorni passati in barca sono stati così piacevoli e soprattutto governati da una vera armonia di rapporti è merito molto tuo e di Roberta; e speriamo che l'esperienza si ripeta.

Mi ha disturbato, in questi giorni, l'intervento di quel archeologo mancato e monomaniaco (soprattutto non "eminentemente dotato" come diceva Jeeves) di Cederma che accusa me e Zerri, per essere contrari (insieme a molti altri invero) all'insensato progetto dei "fori", di essere dalla parte degli "sventurati". In verità ho passato gran parte della maturità e tutta la giovinezza a odiare ferocemente gli "sventurati", mundani e post e mi trovo ora, in vecchiaia, a combattere contro un progetto che in qualche modo riprende quei procedimenti. Ma come è possibile ignorare così la realtà? In una città degradata in ogni sua civile struttura come è oggi Roma, ridotta ad un livello balcanico-mediorientale, in una città che ha bisogno di quasi tutto (e a che prezzo!) per poter essere considerata una capitale, ritira il progetto di abolire la Via dei Fori imperiali per "mettere in luce le piazze dei Fori di Traiano e di Augusto", per mettere in evidenza cioè solo delle tracce topografiche, mi sembra pura velleitaria follia. Si vorrebbe forse, favorendo l'ambizione settoriale di alcuni archeologi, dare un lustro alla "cultura romana"? Lasciamo stare i musei diari (anche per farne!)

o insufficientemente aperti, le biblioteche inagibili e la mancanza di tutte le strutture che fanno di una città una città di cultura (in questo senso Roma è a uno dei livelli più bassi) lasciamo stare cioè le cose che ci sarebbero da fare immediatamente. Ma pensiamo soltanto ~~alla~~ allo stato attuale delle cose, cioè con un decentramento che non esiste, ^{il quale enorme} disagio creerebbe l'abolizione di una via che collega due punti: provincialismo di Roma (e non ci sono validi percorsi alternativi!) per non parlare di quello che chiamano "parco archeologico" e che, sempre allo stato attuale delle cose, cioè in una Roma dove le strutture di custodia museale sono all'ultimo degrado, diventerebbe il campo di drogati e dei gatti randagi. Lasciamo per ora quei documenti fotografati sotto la strada, dove almeno stiamo al sicuro, e pensiamo alle cose urgenti. Poi si vedrà. Non si deve combattere una mostruosa ameba come la Roma D.C. pretendendo avanti personali velleità o litigando fra noi. Per i "fri" viene da te sentisti anche altri. Non c'è solo Cederma o La Regina o la ^{che la pensano diversamente, e + comunitaria} ~~comunità~~ a difendere le ragioni dell'archeologia. Ce ne sono anche altri, come Antonio Filiano, Zeri ~~per~~ e ~~una~~ ^{che} ~~tra~~ ^{che} ~~la~~ ^{che} ~~sentisti~~.
Quando sarà il momento naturalmente. Ora bisogna pensare soltanto ai veri obiettivi. Contro Stedella, Giulio & Co sono disposto anche ad allearmi con Cederma ("non eminentemente dotato"): lo so benissimo. Ma per carità, pensa all'annidità del progetto dei fri?

Ti abbraccio con tutto affetto insieme a
Rakesh

te Giulio

Domani torno a Roma Hai sentito, in privato, Arnoldo? Sentilo!